

**GIOVENTU'**  
*Missionaria*

RIVISTA DELL'A.G.M. \* AGOSTO, SETTEMBRE 1951

*Copertina: IL CUTTER «GARIBALDI» NELLE ACQUE MAGELLANICHE - Con questo piccolo e veloce veliero di 18 tonn. di stazza — veterano glorioso di battaglie sostenute nei burrascosi mari australi sotto l'esperto comando di un vecchio lupo di mare, il dalmata Fortunato Baban, stabilitosi nel 1893 in quelle remote regioni in cerca d'oro — nel febbraio 1912 l'esploratore e missionario salesiano Don Alberto M. De Agostini intraprese il suo primo viaggio di esplorazione delle isole australi della Terra del Fuoco.*

*(Foto De Agostini).*

L'Argentina	pag. 3
Ammirabile trasformazione	» 5
Perchè in Patagonia?	» 5
Foglio di servizio missionario	» 6
Maria Aus. consola gl'indiani	» 8
La caccia al condor	» 10
Telegrammi missionari	» 11
Cacciati come belve	» 12
Zefirino Namuncurá	» 13
Romanzo. - Tragica fine di Ciu	» 14
Curiosità di missione	» 14
Vita dell' A. G. M.	» 15

*In quarta copertina: CONTRASTI DI LUCI AD USHUAIA (Terra del Fuoco, Argentina) - L'Arcipelago della Terra del Fuoco si trova a Sud dell'Estremità australe del continente americano. Ha una superficie di circa 72.000 kmq. dei quali 50.000 appartengono al Cile e 22.000 all'Argentina.*

*(Foto De Agostini).*

Settembre

## L'EDUCAZIONE SOCIALE NELLE MISSIONI

La moderna evoluzione economica che con rapidi progressi invade tutta l'Asia e l'Africa, creando dovunque nuove condizioni e nuove relazioni, propone a quei popoli la soluzione dei massimi problemi sociali.

La cristiana educazione sociale è quindi necessaria affinché i fedeli di qualsiasi società, anche la più progredita, sappiano vivere cristianamente anche fuori dei muri della chiesa.

Urge poi questa educazione nei territori di Missione dove manca quel tradizionale spirito cristiano che nelle antiche regioni cristiane fa sì che siano trovate ed applicate soluzioni cristiane anche se spesso manca l'appello esplicito al Cristianesimo.

Bisogna promuovere sollecitamente questa cristiana educazione sociale anche perchè c'è il pericolo prossimo che in quelle nazioni, in cui una minima parte vive cristianamente, poste nell'urgente necessità di scegliere una soluzione per i propri problemi sociali, non conoscendo soluzione cristiana, siano mosse a scegliere i sistemi materialisti che si sforzano con apparenti e speciosi successi di ottenere il favore di quelle nazioni che hanno recentemente ottenuto l'indipendenza o stanno per ottenerla.

Non si creda che si parli solo di quel materialismo che ha espresso la sua forma politica e sociale nel Comunismo. Infatti la dottrina materialistica del cosiddetto Liberalismo o Capitalismo fanatico costituisce un pericolo del tutto simile contro la sana evoluzione dell'Asia e dell'Africa.

Che importa infatti se il Giappone viene corrotto fino alla perversione della vita coniugale e dell'infanticidio per un'adesione al materialismo capitalistico ed egoistico che al problema dell'aumento di popolazione non sa dare altra soluzione che l'immoralità e l'omicidio; mentre la Cina viene corrotta fino al cosiddetto «giudizio popolare» che priva i proprietari dei beni e della vita per mezzo di accuse notoriamente false?

In ambedue i casi c'è la corruzione della vita morale. Noi non possiamo opporci efficacemente se non mediante soluzioni positive fondate nei principi sociali cristiani.

Bisogna quindi promuovere urgentemente nelle Missioni una educazione sociale cristiana. Preghiamo per la sua efficacia.

Agosto

## L'OPERA MISSIONARIA DELLE SUORE

Generalmente quando si parla di Missioni si pensa all'opera dei Sacerdoti, e a ragione, poichè essi sono propriamente gli Apostoli odierni, dispensatori dei Sacramenti; e in quanto tali dalla Chiesa mandati a fondare la Chiesa nei territori infedeli.

Sebbene i Sacerdoti occupino il primo posto nelle Missioni, molto spesso ogni loro fatica sarebbe vana, se non ci fossero le Suore.

In molte regioni le donne non possono essere convertite se non col l'aiuto delle Suore. E come si può formare una comunità veramente cattolica se mancano le madri di famiglia?

Credo di non esagerare affermando che la perseveranza di molte, anzi di moltissime famiglie cristiane, dipende dalla madre di famiglia.

Molto spesso anche l'inizio della conversione di molti infedeli si deve cercare in qualche servizio di cristiana carità prestato dalle Suore.

Ma purtroppo in questi anni il numero delle Suore missionarie non è cresciuto in proporzione dell'aumento dei cattolici nelle Missioni. Mentre le Suore indigene sono aumentate le Suore straniere qualche volta sono perfino diminuite.

Cominciano forse tra le antiche popolazioni cristiane a mancare le generose fanciulle che desiderano dedicarsi alle Missioni? Sebben sia lodevole, utile e perfino necessario che anche le giovani laiche si dedichino alle Missioni, sappiano le nostre giovani cattoliche che è meglio, più utile e necessario dedicarsi a questo apostolato come vere religiose; se le giovani laiche possono spesso supplire le Suore nelle opere missionarie, non potranno mai sostituirle.

## Una Enciclica sulle Missioni di Pio XII

*Nella nuova Enciclica «Evangelii Praecones» che porta la data del 2 giugno, festa di sant'Eugenio, Pio XII non si limita a rallegrarsi dei progressi realizzati nel campo delle Missioni, nè dare novelle precisazioni ad anteriori direttive, ma denuncia un pericolo che minaccia il mondo, scuote le coscienze e proclama la mobilitazione generale di tutti i cattolici per una collaborazione più efficace coi missionari. Infatti il mondo attuale, diviso in due campi opposti, attraversa una formidabile crisi, quindi o si salverà per mezzo di Cristo, oppure cadrà in rovina seguendo i predicatori del materialismo.*

★

*Ha dato occasione all'altissimo e venerato Documento il venticinquesimo anniversario di un'altra Enciclica sulle Missioni: la Rerum Ecclesiae di Pio XI di V. M.*



# L' ARGENTINA

L'Argentina occupa la parte sud-orientale dell'America Meridionale e le isole adiacenti, e confina con l'Atlantico, coll'Uruguay, col Brasile, col Paraguay, colla Bolivia e col Cile. Ha una superficie di 2.797.113 kmq. con una popolazione di 16.108.573 abitanti, quasi completamente di origine europea, in maggioranza italiani e spagnoli, senza incroci con gli aborigeni indiani, che sono quasi estinti, essendo ridotti a circa 53.000 individui, di cui 15.000 nel Chaco, 35.000 in Formosa, 900 nella Pampa, 2000 in Los Andes, 2000 in Santa Cruz, poche centinaia nella Terra del Fuoco, una cinquantina in Misiones.

## STORIA

Juan Diaz de Solis, nel 1515, scopri l'estuario del Rio della Plata; Sebastiano Caboto, nel 1527, ne esplorò i principali fiumi, ed il Re di Spagna nel 1535 vi mandò Don Pedro de Mendoza, che vi fondò la città di Buenos Ayres; ma fu solo nella seconda metà del sec. XVI che gli Spagnoli vi si stabilirono e crearono il Vicereame di Buenos Ayres. Il 25 maggio 1810, la popolazione insorse contro il dominio spagnolo e il 16 luglio 1816 fu proclamata l'indipendenza dell'Argentina. Seguì un lungo periodo di sconvolgimenti e guerre civili, finché nel 1853 riuscì ad affermarsi uno stabile governo. La costituzione del 1853 fu ripetutamente modificata.

## LE MISSIONI

Il 99,6% della popolazione argentina è cattolica, distribuita in 7 archidiocesi e 15 Diocesi. La prima Diocesi dell'Argentina fu quella di Tucumàn, che fu eretta nel 1570 e nel 1699 fu trasferita a Cordoba. Per l'evangelizzazione degli indiani furono chiamati i Gesuiti, che giunsero a Salta, nella Diocesi di Tucumàn, nel 1586, e fondarono un collegio a Cordoba, dal quale mandavano missionari in ogni parte del territorio dell'Argentina,

**FIORDO DE AGOSTINI (Terra del Fuoco).** Fu scoperto il 6 febbraio 1913 da D. Alberto M. De Agostini che lo battezzò Pigafetta, nome che fu cambiato con quello dello scopritore dagli Ufficiali della nave cilena «Porvenir», cinque mesi più tardi. (Foto De Agostini).

## Opere Salesiane in Argentina

Il deputato argentino sig. Visca in occasione del 75° delle Missioni Salesiane disse tra l'altro in pieno Parlamento, commemorando l'avvenimento:

«... È degno di essere ricordato che Mons. Cagliero e Mons. Fagnano si sobbarcarono alla gloriosa impresa di civilizzare la Patagonia.

«... L'opera salesiana nella Repubblica Argentina si può riassumere in quest'anno con questi dati statistici:

» 46 scuole professionali; 9 scuole di Agricoltura; 97 scuole elementari; 33 collegi con scuole.

» 45 parrocchie; 164 chiese pubbliche; 139 oratori festivi.

» 1256 salesiani con 32.662 giovani e 776 Figlie di Maria Ausiliatrice con 18.000 ragazze...

«... Il Signor Presidente della Repubblica, Giovanni Peron, volle intronizzare Maria Ausiliatrice quale Patrona dell'Agro Argentino...

«... Il contributo dei Salesiani alla cultura e alla religiosità del nostro Paese fu veramente straordinario. Non hanno omesso alcun sacrificio; non si fermarono davanti ad ostacoli e difficoltà di sorta... ».



che allora comprendeva anche il *Paraguay*, dando vita alle famose « Riduzioni », che guadagnarono tanti fedeli alla Chiesa Cattolica.

Per la conversione dei pochi indigeni infedeli che restavano nel secolo XIX, nella regione settentrionale venne aperto nel 1857 un collegio Missionario che fu affidato ai Francescani italiani della Provincia di *Aracoeli*. I Francescani fondarono delle « Riduzioni » che ebbero rapido sviluppo e raccolsero buon numero di *Matacos*, ma non ebbero lunga durata.

Gli indiani della Patagonia e Terra del Fuoco furono convertiti dai Salesiani di Don Bosco, che, giunti a *Buenos Ayres* nel 1875, riuscirono a entrare nella Patagonia solo nel 1879 seguendo l'Esercito Argentino nelle varie tappe di conquista di quella selvaggia regione. Il primo missionario salesiano a penetrare nella Patagonia fu *D. Giacomo Costamagna*. Nel 1880 i Salesiani aprirono in Patagonia le residenze di *Patagones* e *Viedma*; nel 1881 si spingevano in esplorazioni lungo la vallata del Rio Negro fino al lago *Nahel Huapi* e nel 1883 fino a *Norquin* ed a *Malbarco*, sulla pendice della Cordigliera delle Ande.

Nel 1896 furono affidate ai Salesiani anche le Missioni della *Pampa*, nella parte centrale dell'Argentina.

Nel 1883 fu eretto il Vicariato Apostolico della Patagonia Settentrionale e Centrale (retto da *Mons. Giovanni Cagliero* poi Cardinale).

La Prefettura Apostolica della Patagonia Meridionale e Terra del Fuoco affidata a *Mons. Giuseppe Fagnano*, che nel 1888 assunse pure la missione delle *Isole Falkland*.

Le Missioni Salesiane della *Pampa Centrale*, della *Patagonia*, nel 1934 furono elevate a Diocesi, e quella della *Terra del Fuoco* nel 1950. In esse vi lavorano 314 Salesiani e 337 Figlie di Maria Ausiliatrice.

I pochi indiani superstiti sono cattolici. Si può quindi considerare chiusa l'epoca delle missioni per quelle terre.

LA S. MESSA TRA GLI INDI ONA - Gli Ona (o indi a piedi) vivono nei boschi e nelle praterie della Terra del Fuoco Argentina e Cilena, al nord dell'Isola Grande. Attualmente sono 37 in tutto da 5000 che erano, furono cacciati come belve dagli « estancieros ».

(Foto De Agostini).

## I veri conquistatori e civilizzatori della Patagonia e Terra del Fuoco

Giudizio del deputato sig. Illia:

« ... I primi Sacerdoti, che, guidati da colui che fu poi il Card. Cagliero, si diressero alla Patagonia, senza altra forza che la loro fiducia in Dio, cominciarono a realizzare l'opera fruttuosa in quelle appartate regioni. A contatto con la popolazione, fondarono i loro primi collegi, portandovi la civilizzazione e dimostrando come si deve conquistare il deserto, non colle armi, annientando le popolazioni aborigeni, ma piuttosto attirandole per mezzo dell'educazione, della coltura della comprensione. Con la visione chiara di questo principio, crearono scuole, nelle quali diversi indi si dimostrarono veri modelli di capacità, intelligenza e moralità e facendo vedere quanto si poteva ottenere da questi indi fedeli, quando si rispettava la loro dignità umana... ».

# Ammirabile trasformazione

« Viaggiando lungo le coste australi dell'Atlantico, da Rio Gallegos a Rio Grande a Ushuaia, e lungo lo Stretto di Magellano, da Punta Arenas a Manantiales, osservavo il traffico intenso che si svolge sia nei porti come nell'interno, dove si scorgono grandi depositi di carbone, cassette di rotaie, gran numero di autoveicoli, macchine perforatrici, gru, barili di benzina e sulle banchine e sui moli grandi mucchi di mercanzie e legnami.

» Quale rapida e ammirevole trasformazione è avvenuta, in queste lontane terre, fino a pochi anni fa quasi abbandonate e deserte!

» Non senza commozione mi venivano al pensiero le descrizioni fatte da Don Bosco di queste regioni nel suo sogno profetico del 1883, in cui gli fu dato di vedere come a volo d'uccello tutta l'America meridionale. Cito le sue parole: " Avevo sott'occhi le ricchezze incomparabili di questi paesi che un giorno verranno scoperte. Vedevo miniere numerose di metalli preziosi, cave inesauribili di carbon fossile, deposito di petrolio così abbondanti quali mai fin'ora si trovarono in altri luoghi. Il suolo per lunghe miglia era tutto ingombro di depositi di carbon fossile, di travi, di legname, di mucchi immensi di metallo, parte greggio, parte lavorato ".

» Il Sogno di Don Bosco comincia a essere realtà ».

**RICCHEZZE DELLA PATAGONIA** - La Patagonia e la Terra del Fuoco è ricca di carbone, di petrolio e di oro. I pozzi principali di petrolio dell'Argentina sono quelli di *Comodoro di Rivadavia*, scoperti nel 1913; essi producono l'80% del petrolio argentino. Prima della scoperta del petrolio la ricchezza principale della Patagonia era la lana. La Patagonia ha 16 milioni di pecore che producono 50 milioni di chilogrammi di lana (in media 3 chilogrammi per ogni pecora).

**GUERRIERI JAGAN** - Abitano l'isola Navarino sul canale Beagle... Ormai non restano che 25 esemplari... Tra qualche anno non rimarrà traccia che nella storia... (Foto De Agostini).

## Perchè in Patagonia?

*Perchè i Salesiani sono andati in Patagonia, terra quasi disabitata? Che cosa sono infatti 20 o 30 mila selvaggi, creduti antropofagi, con altrettanti civilizzati spinti dall'auri sacra fames in una estensione di un milione di chilometri quadrati? Veramente non è spiegabile come non avessero diretti i loro primi passi, verso l'Africa, l'India, la Cina, dove vi erano milioni di anime ed era maggiore e più promettente il raccolto. Così la pensò lo stesso Don Bosco, e così stava per fare; ma gli venne incontro il Soprannaturale, a modificare i suoi piani primitivi.*

*Nel 1873 Don Bosco si vide trasportato in un'immensa pianura sconosciuta, percorsa in lungo e in largo da moltitudini di selvaggi.*

*Alcuni missionari andavano tra loro con il proposito di evangelizzarli; ma i selvaggi con diabolico furore e gioia infernale li uccisero e li squartarono. Non era ancora ripreso dal suo terrore Don Bosco, quando vide giungere altri missionari. Avrebbe voluto avvisarli perchè si guardassero dall'imminente pericolo, ma si accorse con sorpresa che erano i suoi Salesiani, che avanzavano sorridenti, preceduti da una turba di fanciulli recitando il Rosario e cantando lodi alla Madonna.*

*Alla loro vista i selvaggi deposero i loro archi e lance, si disposero in ordine e fecero ala al loro passaggio unendosi ai loro canti e preghiere. Era la conquista degli indigeni. Ma dove erano?*

*Presto Don Bosco si diede conto che la visione non era che una semplice sintesi della geografia e storia della Patagonia, e capì che quello doveva essere il primo campo missionario riservato ai suoi figli. Ecco perchè due anni dopo (1875) vi mandò i suoi Missionari!*





## Foglio di servizio missionario

Al tocco della «benevola campana», come la chiamava Don Bosco la morte, si presentò alla porta del Paradiso col suo foglio di servizio... per il rendiconto...

— Chi siete? — chiese San Pietro dal di dentro scuotendo il mazzo delle chiavi.

— Luigi Marchiori!

— Cristiano?!

— Da ottantasette anni!

— Provenienza?

— Vengo dalla Patagonia, la Terra...

Non potè proseguire, perchè interrotto dall'inesorabile Portinaio:

— Sì; ho capito: La terra del diavolo, come la chiamano tutti per le sue aride steppe e per il suo vento indiatolato... E vorreste con ciò dire che avete fatto abbastanza penitenza e volete entrare... Ma ditemi piuttosto il vostro ufficio e leggete il vostro foglio di servizio e... vedremo.

Qui si udì il girar delle pagine del registro del fedele Guardiano, di dentro, e, di fuori, il tremolio del foglio del commosso vecchietto... Questi respirò lungo come per prender forza. Poi disse tutto d'un fiato:

— Scusi! Volevo dire che vengo dalla «Terra dei sogni» di Don Bosco. Da lui mi arruolai sessantasei anni fa. Feci servizio sacerdotale per sessant'anni in America. Combattei in prima linea come missionario in Patagonia per cinquant'anni...

La porta si aprì di botto.

— Bravo! È vero! — gridò San Pietro. — Ecco qui tutto annotato nel libro della Vita...

Merita davvero un ricordo anche in *Gioventù Missionaria* questo eroico pioniere di civiltà e di cristianesimo che, pochi mesi or sono, tranquillo come il sole allo scen-

dere dietro gli orizzonti della pampa, cessò d'illuminare queste regioni col suo sorriso e col suo canto, cessò di irrorarle coi suoi sudori, di riscaldarle con le ardenti opere del suo cuore magnanimo. Con lui, che era l'ultimo salesiano che rimaneva ancora nella Patagonia di quelli che conobbero Don Bosco, si spezzò l'ultimo anello d'oro che ci legava direttamente col Santo che amava questa terra come quella dei suoi sogni.

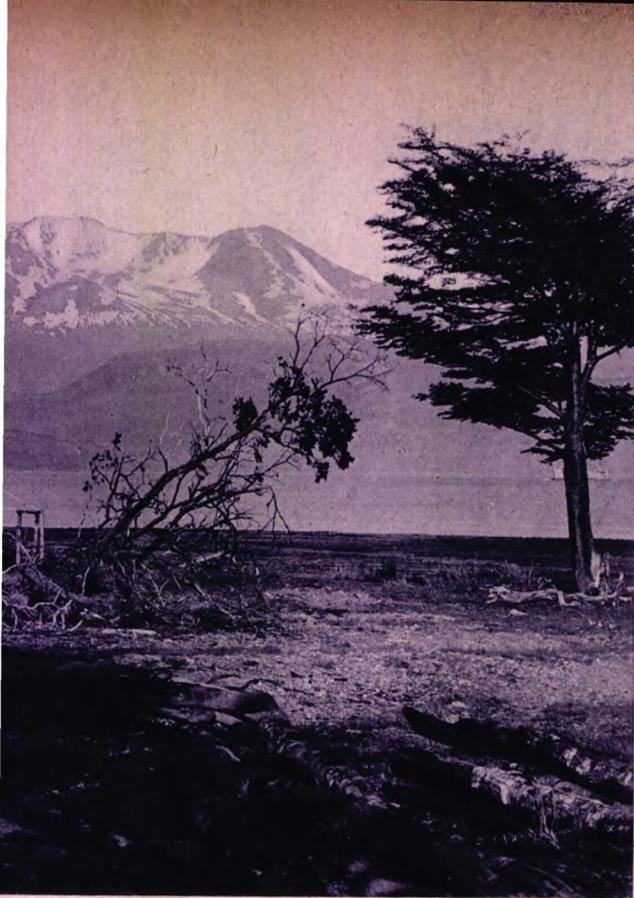
A vent'anni aveva lasciato i suoi campi e cambiato gli attrezzi di lavoro per quelli dello studio, presentandosi a Don Bosco che intuì in lui tempra di apostolo.

Nel 1890 è consacrato sacerdote a Buenos Aires. Ed al principio del secolo già la sua svelta figura giovanile, a cavallo, si affaccia alle porte della Patagonia ancor mezzo selvaggia.

Da allora, per cinquant'anni, non conosce stanchezza nè riposo. A cavallo i primi anni, in *galera* (carro grande a quattro ruote) poi, in uno sgangherato *Ford* più tardi, attraversa in cerca d'anime in tutte le direzioni questo milione di chilometri quadrati di terre dall'Atlantico al Pacifico, dal Rio Colorado fin vicino alla Terra del Fuoco. Fonda un istituto di arti e mestieri ed uno di studenti, inizia due parrocchie, apre un ospedale. Visita nei loro *ranchos* gli indigeni, rianima colonizzatori scoraggiati, soccorre l'infermità, sfama e veste i poveri e per questo batte alla porta di tutti i ricchi.

Sempre fu gregario dell'esercito missionario, ma di quelli infaticabili ed eroici. Ho sott'occhio le statistiche di un solo decennio della sua attività nella meravigliosa regione dei Laghi Nahuel Huapi (1914-1923): battesimi 8900, cresime 9659, matrimoni 890, comunioni di adulti 4655, prime comunioni 800, sacramenti a moribondi 425.

In questi ultimi tempi il buon vecchietto, mentre conservava tutta la robustezza del suo agilissimo corpo, aveva perso completamente la memoria delle cose di quaggiù.



A San Pietro cadde il registro dalle mani per la commozione e diede un abbraccio al veterano morto sulla breccia. Quando il buon missionario alzò lo sguardo e volle aprir bocca per intonare il suo tradizionale ritornello rimase estatico in ammirazione davanti ad una turba immensa di biancovestiti che lo cantavano con voci sovrumane in mezzo ad una selva di palme incantevoli. Se ne senti pur lui una in mano al posto del foglio di servizio. Ed anche lui si senti immerso in quella divina corrente di anime eternamente felici...

Comodoro Rivadavia (Argentina). D. CIRO BRUGNA.

←

**Panorama della Terra del Fuoco - USHUAIA PRIMA DELL'ATTUALE SVILUPPO CON LA RESIDENZA DEI SALESIANI**

Ushuaia, capitale del Governatorato della Terra del Fuoco (Argentina), ha attualmente circa 5000 abitanti e costituisce la popolazione più australe della Terra.

Il primo nucleo di popolazione si stabilì in questo luogo nel 1868 quando si fondò la missione protestante diretta da Tommaso Bridgs e nel 1883 quando aveva 150 abitanti, fu dichiarata capitale del territorio argentino, nel 1884 si creò una sottoprefettura marittima.

Ushuaia in questi ultimi due anni ha fatto grandi progressi, specialmente per opera degli italiani.

Gli italiani ad Ushuaia sono circa un migliaio e abitano in belle casette... (Foto De Agostini).

(Sotto)

**INDIO TEUELCHÉ (o indio a cavallo).** - I Teuelché fino a pochi anni fa scorrevano liberi le loro terre con l'arco alla «bolleadora» a caccia del guanaco, dello struzzo. Vivono nel Territorio di Santa Cruz e del Chubut... Anch'essi vanno scomparendo... Sono circa 1100. (Foto De Agostini).

E girava instancabile, flagellato dal vento, per strade e contrade pensando di compiere chissà quale missione: agiva per l'inveterata abitudine. Per questo lo si vide, fino alla vigilia della morte ancora, venerato e rispettato da tutti girare per questa cosmopolita città del petrolio e dintorni, con la sua veste nera sventolante al *pampero* come una bandiera, la bandiera del suo ideale, del suo ideale salesiano, sacerdotale, missionario.

A chi trovandolo per la strada gli chiedeva: « Dove va, Padre?! » egli rispondeva sorridente, nella lingua materna: « Ritorno a San Salvaro, distretto di Montagnana, provincia di Padova... Al mio Paese! ». E ravvisava le sembianze del fratello Checco o della sorella Angela in chiunque affermasse d'esserlo. Semplice e buono, non v'era in lui ombra d'inganno nè lui perciò sospettava vi potesse essere in altri. Egli ignorava il raffinamento delle epoche moderne. Tutto dimenticava in questi ultimi tempi: meno che doveva lavorare per la gloria di Dio e per il bene delle anime.

Dalla ridente Patria aveva portato con sé l'amore al canto che doveva fargli parer più brevi le interminabili, difficili strade missionarie. Ora ottantasettenne cantava sempre, coi piccoli e coi grandi, come se sentisse in tutto il suo essere l'allegria d'esser buono, d'aver adempito pienamente alla sua missione sopra la terra. Intonava, invariabilmente, nella convinzione che ormai fosse già moltissimo tempo che non lo cantava, il ritornello:

*Si al cielo quieres ir  
a recibir tu palma  
a Dios en cuerpo y alma  
has de amar y servir...*

Era l'aspirazione sua e l'insegnamento per gli altri. Quando già sul letto di morte gli sussurrai ancora queste parole, aprì lentamente gli occhi con un lampo di luce, sorrise e spirò.



# Maria Ausiliatrice

Molti indî fueghini furono consolati in morte dall'apparizione della Beata Vergine Maria, quasi per consolarli nella persecuzione che subivano dai bianchi. Nessuno però sperimentò tanta bontà di così tenera Madre quanto l'umile e semplice giovane india ona Candida Donoso, di circa 25 anni di età.

Candida Donoso era una delle giovanine indî più intelligenti e più civilizzate della missione, umile ed obbediente. Si confessava spesso e faceva la Comunione con rara pietà, devotissima del S. Cuore di Gesù e di Maria Ausiliatrice... Nei suoi tre mesi di malattia non fu mai udita profirire lamento... Richiesta sovente se desiderava guarire, rispondeva sempre: « *Si faccia la volontà di Dio* ». Era un vero modello di cristiana. Che la Vergine l'amasse tanto lo dimostra la narrazione delle tre apparizioni che ebbe l'11, 12 e 13 dicembre 1906.

La prima visione fu di breve durata ed essa stessa la raccontò a D. Carnino direttore della Missione ed alla Direttrice delle Figlie di Maria Ausiliatrice, Sr. Giovanna Valgimigli:

*« Ho veduto la Beatissima Vergine Maria, circondata da molti Angeli, la quale chiamandomi per nome, mi disse: Candida, vieni! facendomi pur cenno con la mano destra ».*

Dopo la visione l'inferma aggravò. Le si amministrarono gli ultimi Sacramenti.

Il giorno seguente alle quattro pomeridiane Candida ebbe la seconda visione. Era presente la sorella Carolina maritata con un indio di nome Cipriano.

*« Mi apparve di nuovo — raccontò alla Direttrice delle Suore — la Vergine SS. circondata da Angeli, con Don Bosco, e cinque indiane parenti ed amiche mie, morte qui nella Missione già tutte cristiane. La Vergine e Don Bosco non parlavano ma mi stavano guardando con dolce sorriso, mentre io parlavo con le mie amiche ».*

*« Le indiane apparse erano: Martina, Isabel Quinta, Marianna Montes, Rosina Fierro, e Marcellina Navarro. Quest'ultima è mia nipotina di circa cinque anni, figlia di mia sorella Carolina qui presente... e incominciarono a dirmi: " Candida, vieni con noi!... come è bello il Paradiso!... Siamo venute ad invitarti, perchè tu venga con noi... ". E Marcellina mi disse: " Zia, io sono molto felice accanto alla Vergine: vieni anche tu presto; qui si sta molto bene " ».*

*« ...Io, vedendo Martina, feci le meraviglie di vederla già in Paradiso, e le dissi: " Come?! Martina da così poco tempo essere morta e già stare in Paradiso?!... Tanto poco tempo in Purgatorio? ". E Martina rispose, additandomi la Vergine: " È per Maria Santissima!... Sono in Paradiso ma lo debbo a Lei ". Meravigliandomi io della bontà di Maria nel venirmi a vedere, Marcellina mi disse: " La Vergine venire a vederti, perchè eri sola, e venuta a farti compagnia a consolarti " ».*

Quindi la visione disparve. Dopo questa visione Candida non voleva prendere più nulla.

Il giorno dopo volle ricevere la Comunione: « *Io desidero ricevere Gesù!... voglio il mio Gesù!... Datemi Gesù!...* ».



**CROCE ED  
FROWARD  
MISSIONI SAN  
però, fu sostitu  
grande, in cer  
21 metri, ai cu  
queste parole:  
a mari usque  
ad terminos  
Il 3 maggio di  
nicchia apposi  
Vescovo più a  
Mons. Wladim  
una preziosa  
Croce.**

**RAGAZZI ONA,  
razza che scompa**

**INDI ALA CA  
CANOA - Si trov  
lington ai margi  
Sono 136. Il Miss  
derico Torre ci  
aumento. Negli  
morti 20 e ne so**

# consola gli indiani

Dopo la Comunione verso le nove, presenti varie persone Candida ebbe la terza visione. Suor Veneroni constatò che durò ventisette minuti.

Mentre la Suora l'assisteva e le suggeriva varie giaculatorie, all'improvviso Candida fissò gli occhi in un punto; dando al suo viso un atteggiamento celestiale esclamò:

« La Vergine!... ».

« Che dici? » le domandò Sr. Rosa Veneroni.

« La Vergine stare lì, lì... ». E volgendo la mano verso i piedi del letto indicava il luogo dove stava la Madonna:

« Oh la Vergine... Che linda la Vergine. La Vergine sorridere... La Vergine guardare me con piacere! Molto bella la Vergine!... Molto bella la Vergine... Come è bello restare con la Vergine... Essa mi sorride... ». La Suora le chiede il punto dove è la Vergine:

« Come non la vedi?... Come è bella la Vergine... ». « È forse qui? ». « No più in alto! ». « Qui?? ». « Sì, sì — rispose Candida — stare proprio lì. Come è bella la Vergine ». E poi soggiunse: « Gli Angeli, molti Angeli... ». In quel momento entrando la Direttrice delle Suore Suor Giovanna Valgimigli le chiede: « Candida, che dice la Beata Vergine? ».

« La Vergine — rispose Candida — dire: " io vedere te molto inferma, poverina e sola, e venire accompagnarti ". Quanto buona essere la Vergine!... Io volere molto bene alla Vergine!... Io volere andare presto con la Vergine... ». Poi volgendo lo sguardo verso destra disse: « Don Bosco, oh Don Bosco... Che lindo Don Bosco... Don Bosco mirare me... Don Bosco sorridere... ».

« Come sai disse che è Don Bosco » le chiede la Direttrice. Ed essa rispose: « È uguale al quadro che vi è nel Collegio. Oh come è bello Don Bosco... egli fare cenno con la mano andare con lui... ».

E quindi esclama con giubilo ripetendo continuamente: « Oh come è bella la Vergine!... Ma guarda come è bella la Vergine... Come è contento Don Bosco, sorridere a me Don Bosco... ». ed a un tratto disse: « Quante Suore... Oh quante Suore... ». E riconosce una tra quelle, esclamò con trasporto di allegria: « Suor Virginia!!! Come linda, contenta e allegra Suor Virginia... » (Suor Virginia De Florio, romana, stette nella Missione di Dawson per tre anni e vi morì santamente, sacrificandosi nel beneficiare le povere indiane). E dopo altre esclamazioni... disse in atto supplichevole: « ...Sta bene già, o Vergine, andiamo, andiamo... Non più... non più... Non ne posso più... Andiamo presto a Gesù, andiamo al Cielo... ». Così dicendo, si abbandona sul letto, si compone, abbassa gli occhi ed entra in agonia... La sua morte fu tranquilla e serena... la sua anima volava così al Paradiso...

\* \* \*

Gli uomini cercavano a morte questi poveri indi e Dio li colmava di grazie nel loro tramonto... la misericordia di Dio è sempre grande...

A A CAPO  
50° DELLE  
NE. Nel 1946  
a un'altra più  
armato, alta  
di sono scritte  
dominabitur  
are... et usque  
terrorum... ».  
l'anno, in una  
collocata dal  
e del mondo,  
oric, Salesiano,  
ia della Santa

esemplari di una

SULLA LORO  
nell'isola di Wel-  
canale Messier.  
Salesiano D. Fe-  
ra che sono in  
dieci anni sono  
30.  
(foto De Agostini).





D. ALBERTO M. DE AGOSTINI  
MISSIONARIO E ESPLORATORE  
CON IL KON PA-CIEK

«Ogni aggruppamento di Indi ha il suo "kon" (dottore). La fama del "kon" o stregone nasce dall'abilità nel curare un ammalato, e giacché non possiede medicine che possono arrecare la guarigione, ricorre all'autosuggestione, facendo credere al paziente che la malattia (kuàke) è cagionata da corpi estranei entrati nel corpo, come punte di frecce, ossicini, per potere malefico di qualche stregone di una tribù vicina.

Questi oggetti, che il "kon" cela abilmente nella sua bocca, finge estrarre dal corpo del malato, dopo avere eseguito attorno al paziente numerosi esorcismi e imprecazioni contro lo stregone cagione della malattia; termina quindi la sua cura con forti massaggi sulla parte ammalata, da cui finge assorbire con la bocca l'oggetto malefico. Il "Kon" ha il potere non solo di guarire dalle malattie, ma anche di inviare a grande distanza il "kuàke" producendo la morte del nemico.

## La caccia al condor

Erano sorte delle capanne povere sulla riva del fiume Aluminè; gl'Indi della tribù di Namuncurà lavoravano la terra, cacciavano la selvaggina, vivevano tranquilli.

I ragazzi crescevano forti, s'impraticavano nella caccia, curavano l'armento e si divertivano.

— Giocano alla guerra — pensò Manuel.

Difatti, mentre il gregge pascolava poco lontano, i ragazzi s'erano divisi in due schiere: verso il bosco «l'esercito nemico», fra i cespugli al margine del pendio erboso «il drappello degli Indi»; questi non s'erano accordati nella scelta del capo: — Morales! — gridavano gli uni. — No, Ramon! — ribattevano gli altri.

— Sarà il capo chi lancerà più lontano la fionda — propose Zefirino. Erano tutti abili, ma il tiro più lungo fu quello di Ramon che incominciò subito a impartire i suoi ordini e a studiare il piano di battaglia.

— Guardate: andremo fin là — disse, segnando un albero; — di là lanceremo il grido di guerra...

— Bene! — approvarono gli altri.

— Aspettate! — continuò Ramon — a un tratto fingremo di essere sopraffatti e ci ritireremo dalla parte del sol levante; ma mentre essi festeggeranno la vittoria, noi, girando da nord, li assaliremo di sorpresa.

— Evviva! gridarono i compagni già sicuri di vincere.

Era un pomeriggio limpidissimo; sembrava che le cime delle Ande si potessero toccare allungando una mano; il sole sembrava una cascata d'oro sul verde dei pascoli.

Ed ecco, il drappello avanzava cauto fino all'albero segnato; risuonava il grido di guerra nel silenzio della vallata, seguiva il clamore della battaglia; ma il gregge che pascolava poco lontano non si turbava. Poi gli assalitori fingevano di ritirarsi, il clamore diminuiva, quando all'improvviso un vecchio, seduto presso la sua capanna, lanciò un grido che risuonò nella vallata:

— Il condor!

Tutti i ragazzi si fermarono di botto e, lasciando cadere le lunghe lance di legno, volsero il capo in alto.

— Dove? Dove?

— Là!

Nel cielo difatti volteggiava con le sue immense ali distese l'uccello di rapina: con la sua vista acutissima aveva adocchiato la preda da un'altezza di 5000 metri e ora, sicuro sull'azzurro smagliante, calava con ampi giri.

— Il gregge! — gridò Zefirino e fece per accorrere; ma Ramon lo trattenne:

— Non c'è nulla da fare ormai.

Ecco, il condor era piombato fulmineo e già risaliva più lentamente tenendo tra gli artigli la preda: un'agnella bianca; certamente volava verso qualche picco roccioso dove aveva il suo nido.

I ragazzi corsero verso il gregge che s'era sbandato.

— Proprio la mia! — esclamò Zefirino con voce di pianto; mancava difatti un'agnella di tre mesi ricciuta, candida, ch'era la prediletta di Zefirino.

— Che peccato — dissero tutti.

— Ma avete visto che ali, che bestiacca?

— Daremo noi la caccia al condor — proclamò Morales.

— Davvero? Come si fa ad acchiapparlo?

— L'ho sentito dire da mio padre: si costruisce una gabbia, ci si mette della carne; i condor ne sentono l'odore e vi entrano. Che bellezza! Vedrete che lo prendiamo!

Subito entusiasti i ragazzi improvvisarono sul prato una fantasia di danze come facevano i grandi nei giorni di festa.

Quella sera poi nelle capanne tutti parlavano del condor.

— Ha delle penne meravigliose — diceva Manuel.

— Ma per impadronirsi del condor, bisogna piantare delle pertiche e costruire una grande gabbia con una porta: il cacciatore sta nascosto e la tiene aperta con una

corda; quando il condor è entrato nella gabbia, attirato dall'esca, l'uomo chiude la porta ed accorre ad abbattere l'uccello con un bastone.

— E andremo anche noi alla caccia del condor? — domandò Zefirino.

— Ma sì, figlio mio, e ci divertiremo — rispose Manuel.

— Però è cattivo il condor...

— Perché?

— Perché s'è preso la mia agnella.

— Segno che aveva fame — spiegò Manuel.

Zefirino rimase assorto a pensare, poi a un tratto toccando il braccio del padre domandò:

— Anche gli uomini sono cattivi?

Manuel lo guardò e... oscurandosi in viso:

— Sì, anche gli uomini.

Ed egli ne aveva una prova: anche con lui erano stati cattivi gli uomini e proprio nella sua tribù tre mesi prima uno dei suoi indù ne aveva ferito mortalmente un altro per il possesso d'una pelle di guanaco.

— A me piacerebbe che tutti fossero buoni — mormorò il ragazzo!

— Hai ragione, ma noi siamo sempre cresciuti così...

Forse... — ma non continuò: pensava che è molto facile essere buoni quando c'è chi insegna ad esserlo...

— Forse? — insisté Zefirino, vedendo che il padre taceva.

— Un giorno qualcuno ci farà diventare migliori.

— Davvero?

— Del resto che importa essere buoni? Basta essere forti.

Zefirino non parlò più: dalla capanna vicina giungeva il canto monotono dello stregone che stava allontanando lo spirito del male da un ammalato. Il ragazzo cullato da quella cantilena s'addormentò pensando alla sua agnella bianca e ricciuta tra gli artigli di un uccello dalle immense ali oscure.

(Da *Un Fanciullo delle Pampa*). GRAZIELLA AJMONE.

**D**on Alberto M. De Agostini è nato a Pollone (Vercelli) nel 1883. Entrato nella Società Salesiana di Don Bosco, fu inviato nel 1910 in missione nella Terra del Fuoco, e per otto anni alternò l'apostolato tra quei selvaggi con numerosi e importanti viaggi di studio e di esplorazione nella Cordigliera Fueghina e nelle Isole, compiendo varie prime ascensioni e notevoli scoperte geografiche. Nel 1922 riprese l'attività scientifica e alpinistica nella Cordigliera Patagonica Australe. Insignito del Premio Internazionale Bressa dell'Accademia delle Scienze di Torino, ha visto più volte premiata anche la sua opera di fotografo di eccezione. È membro di numerose Accademie e Associazioni Scientifiche. Fra le sue pubblicazioni principali sono due vaste opere: "I miei viaggi nella Terra del Fuoco" (1924); "Andes Patagonicos" (1941-44; ed. italiana, 1949).

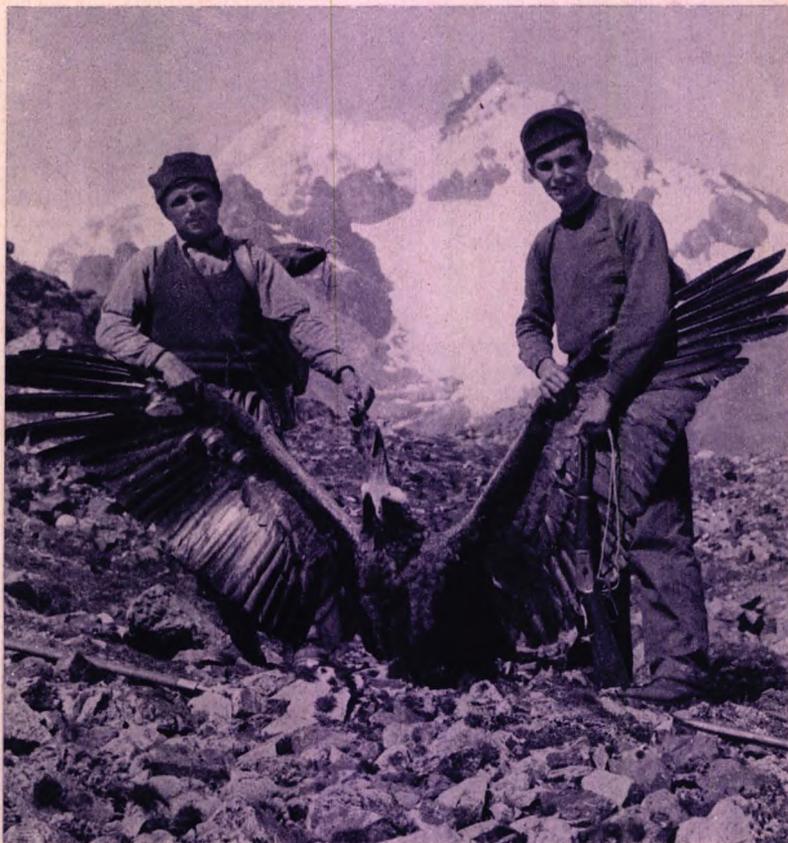
Un condor abbattuto nelle vicinanze del monte S. Lorenzo (m. 3690) scalato per la prima volta da D. A. M. De Agostini il 17 dicembre 1943. (Foto De Agostini).

## TELEGRAMMI MISSIONARI

☉ **BANG NOK KHUEK (Siam).** - Il giorno 29 giugno, festa di S. Pietro, ebbe luogo tra la commozione dei fedeli la consecrazione episcopale del nuovo Vicario Apostolico di Rajaburi, S. E. Mons. Pietro Carretto. Il giorno seguente il novello Vicario Apostolico ebbe la consolazione di ordinare sacerdoti tre Diaconi del suo Vicariato che compirono gli studi nel Seminario di Madras (India).

☉ **CHAVANTINA-RIO DAS MORTES (Brasile).** - I Chavantes « la tribù invisibile » che per 50 anni fuggirono il missionario, anzi massacrarono quelli che osarono violare le loro foreste (don Fuchs e don Sacilotti), il 29 gennaio u. s., festa di S. Francesco di Sales, e 31 gennaio festa di S. Giovanni Bosco, si presentarono alla Missione di Chavantina, dove il veterano missionario don Antonio Colbacchini, che attendeva da cinquant'anni questo incontro, li accolse a braccia aperte, con le lacrime agli occhi. Darremo in seguito i particolari di questo incontro.

☉ **HONG KONG (Cina).** - Poco alla volta anche i Missionari Salesiani vengono allontanati dalla Cina di Mao, dopo essere stati privati delle loro grandi scuole. Non è il popolo che li allontana, perchè il 90% è assolutamente contro il comunismo! Tutti gemono sotto il giogo comunista ma non osano parlare perchè chi lo fa viene immediatamente eliminato... I giornali dicono che per effettuare la conquista comunista bisogna eliminare almeno il 5% dei cinesi, cioè 25 milioni, i gerarchi parlano di eliminarne almeno 200 milioni... Tutto questo in nome della libertà.





## Cacciati come belve

I bianchi conquistata la Patagonia continuarono spietatamente la lotta per la distruzione degli indi. A misura che avanzavano dividevano i terreni da lunghi reticolati che toglievano agli indi la possibilità di cacciare il guanaco, l'animale provvidenziale che dava loro abbondante alimento...

Allontanati dalle loro terre, impossibilitati di provvedersi alimento, gli indigeni cominciarono ad uccidere pecore, ch'essi denominavano guanaco bianco... Si iniziò allora una vera lotta del civilizzato contro l'indigeno, il quale ben presto dovette soccombere, perchè il suo arco, le sue frecce non potevano far fronte alle palle del bianco invasore...

Il disprezzo e l'odio contro l'indigeno giunse a tale estremo nell'estanciero, che per liberarsene per sempre, essendo quegli un ostacolo alla moltiplicazione dei suoi armenti, offriva una lira sterlina ai pecorai per ogni paia di orecchi o testa umana, nello stesso modo come si pagava un leone puma nella Patagonia.

Orribili scene di sangue si succedevano quasi senza interruzione in ogni parte della Patagonia e Terra del Fuoco... uomini, donne, bambini venivano con freddo cinismo sgozzati senza che i loro gemiti e le loro preghiere riuscissero ad impietosire i crudeli carnefici.

I missionari Salesiani si opposero energicamente a tali crudeltà. Tra essi si distinse un uomo di gran cuore che si schierò a fianco di questi indi perseguitati come difensore e protettore, Mons. Giuseppe Fagnano, cercando di mettere fine alla crudele persecuzione ed offrendo sicuro asilo ai poveri indi abbandonati. Fondò una missione nell'isola Dawson ed a Rio

Grande che accolse un numero considerevole di indigeni. I Missionari salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice compirono eroismi per elevare e salvare questi poveri indi...

La causa principale dell'estinzione di questi indi si deve al loro contatto con i bianchi che li cacciavano come belve, dopo avere compiute ogni sorta di nefandezze, l'abuso dei liquori alcoolici, le malattie contagiose, come la scarlattina, il morbillo... ecc. il cambio repentino di cibo...

Il tramonto di questi indigeni però fu confortato dalla fede e dalla speranza di una vita migliore, come lo dimostra la visione di Candida Donoso.

**RIO GRANDE - LA CHIESETTA DELLA MISSIONE** fondata da Mons. Giuseppe Fagnano, come luogo di rifugio e protezione dei poveri indi perseguitati a morte. I Missionari salesiani furono gli unici difensori dei poveri fueghini... La voce specialmente di Mons. Giuseppe Fagnano si elevò come quella di un profeta per rimproverare alle autorità le crudeltà ed ingiustizie commesse verso i poveri indi... Che chiamavano i missionari Salesiani «Padres buenos».

**“Raccomandiamo a Dio con supplichevoli preghiere in modo particolare le Missioni interne dell'America Latina, sapendo da quali pericoli e insidie sian minacciate, più o meno palesamente, da parte delle sette anticattoliche”.**

PIO XII - Enciclica «*Evangelii Praecones*», 2-VI-1951.

*Un fiore nel deserto*

## ZEFIRINO NAMUNCURÀ

Fra le anime elette schiusesi in Patagonia al mirabile lavoro della grazia di Dio, ricordiamo il Servo di Dio Zefirino Namuncurà, figlio dell'ultimo Gran Cacico della Pampa.

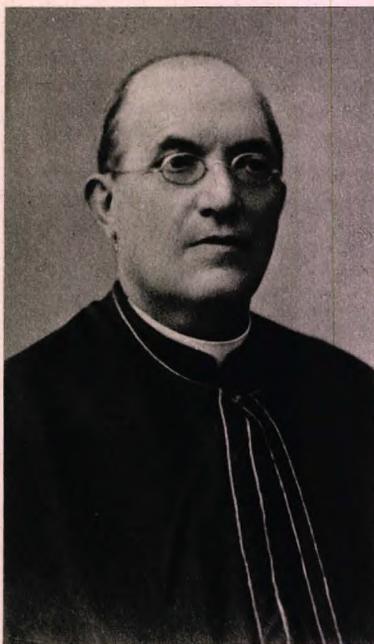
Questo giovanetto, il Domenico Savio della Patagonia, nei vari collegi dove fu educato, a Viedma, a Buenos Aires, a Frascati (Roma), passò come un angelo. Volò al cielo da Roma, l'11 maggio 1905, a vent'anni di età. Era venuto in Italia col santo proposito di seguire la carriera ecclesiastica e divenire l'apostolo dei suoi fratelli. Ma la Provvidenza dispose diversamente. La sua salma nel maggio del 1924 fu esumata e dal Campo Verano di Roma fu trasportata a Fortin Mercedes, presso le sponde del Colorado, all'ombra del Santuario di Maria Ausiliatrice dove un giorno Zefirino in viaggio per Viedma aveva servito Messa a Mons. Cagliero ed era rimasto lungamente in orazione davanti alla Madonna degli Abbandonati che guardava benigna, oltre le sponde del vicino Rio Colorado, alla terra dei suoi maggiori.

Là, dove un tempo suonò il cannone contro le orde scalpitanti dei suoi antenati e dove oggi una eletta schiera di giovani vive del suo ideale e si prepara alla missione che egli non poté compiere in terra, Zefirino Namuncurà, il Giglio della Pampa, attende modesto ed umile, come quando era in vita, che anche per lui suoni l'ora della gloria.

Zefirino nacque a Chimpay, sesto di dodici figli il 26 agosto 1886 e fu battezzato dall'infaticabile apostolo degli Indi araucopampasici, Don Domenico Milanese, in una delle sue escursioni apostoliche e precisamente il 24 dicembre 1888, vigilia di Natale, nell'isola rionegrina di Choële-Choël, non lungi da Chimpay.



Mons. Cagliero tra il grande Cacico Manuel Namuncurà e il figlio Zefirino, di cui si è introdotta la causa di Beatificazione.



Il 28 febbraio 1951 è ricorso il 25° della morte del Cardinale Giovanni Cagliero, il primo missionario salesiano... Per questa circostanza e per la commemorazione del 75.mo delle Missioni salesiane ricordiamo le parole del Generale Rocca all'allora Mons. Cagliero: «Se chiamano me il conquistatore della Patagonia, l'E. V. dev'essere chiamata, con ragione, il civilizzatore della medesima».

←

Mons. Giuseppe Fagnano, il padre buono, il difensore degli indi, perseguitati a morte. Nacque a Rocchetta Tanaro (Alessandria) il 9 marzo 1849. Morì in Santiago (Cile) il 18 settembre 1916.



←  
Madre Angela Vallese, la prima superiora delle Figlie di Maria Ausiliatrice nelle Missioni di America, angelo delle Missioni ed eroina di carità. Morì a Nizza Monferrato nel 1914.

→  
DAWSON (Missione di S. Raffaele) - Ultima superstite delle tribù Ona con con Suor Giovanna Valgimigli, testimone della visione di Candida Donoso.

La prima spedizione missionaria delle Figlie di Maria Ausiliatrice fu nel 1877. Nei mesi scorsi venne decorata, a Puntarenas, dal Governo Cileno l'ultima superstite delle primissime eroine missionarie della Terra del Fuoco: Sr. Luigia Ruffino.



# TRA LE TIGRI

DELLA  
MALESIA  
DI  
A.M. ALESSI



## 8. - Tragica fine di Ciu.

Camminavamo da circa mezz'ora verso il luogo ove erano partiti gli spari, quando ci parve udire delle grida confuse, miste a urla selvagge e a disperate invocazioni di aiuto.

— Padre, hai sentito? — mi chiese il catechista Paolo che si era messo in ascolto.

— Sì, deve succedere qualcosa laggiù. Presto corriamo...

— Convieni essere prudenti: siamo già vicini e potrebbero scorgerci.

Cercammo di avanzare carponi, strisciando fra l'erba che cresceva rigogliosa, e nascondendoci fra le piante e le rocce che affiancavano il torrente. Ad un tratto il catechista, che mi precedeva di qualche metro, fece cenno agli altri due di fermarsi e mi invitò a raggiungerlo dietro un grosso tronco che sbarrava la via come un mostro antidiluviano.

— Guardà, laggiù...

Ad un centinaio di metri dal nostro nascondiglio potemmo scorgere distintamente il bivacco dei banditi. Ma quello che ci agghiacciò di terrore furono i corpi di due uomini che penzolavano da un albero, crivellati di colpi.

— Li riconosci? — chiesi a Paolo che aveva una vista molto migliore della mia.

— Sì, mi pare siano i due compagni di Ciu.

— Già, ricordi i colpi che abbiamo udito? Evidentemente quei briganti si sono divertiti a giocare a bersaglio con quei poveretti.

Nel campo regnava una confusione indescrivibile: uomini e forse anche donne ballavano, cantando e tracannando ciotole di *lao* (acquavite di riso). Ogni tanto giungevano grida feroci e gemiti dolorosi, ma data la lontananza non riuscivamo a distinguere ciò che succedeva.

— Tu vedi qualcosa, Paolo?

— No, Padre, ma credo stiano torturando qualche altro.

— Il povero Ciu?

— Non saprei, ma purtroppo se è incappato in quelle mani...

— Proviamo ad avanzare ancora, dobbiamo assolutamente sapere qualcosa. Tra loro potrebbe trovarsi anche P. Luigi.

— E se ci scoprono? Padre, non sarebbe meglio tornare indietro e raccogliere prima tutti gli uomini del villaggio, tanto più che il sole sta per tramontare...

Sapevo che il mio catechista non era molto coraggioso, nè potevo fargliene un torto. «Il coraggio uno non se lo può dare», diceva già il buon don Abbondio! D'altra parte non potevo rinunciare a raccogliere tutti quegli elementi che mi avrebbero permesso di chiarire una situazione divenuta per me angosciosa.

— Senti — gli dissi — tu raggiungi gli altri due e attendimi: se non dovessi ritornare darai l'allarme al villaggio.

Il bravo catechista che mi era molto affezionato tentò invano di dissuadermi.

— Vai, gli imposi, è mio dovere, dovesse pure costarmi la vita!

Non mi sarei davvero mai perdonata quell'occasione forse unica di avere qualche notizia del confratello scomparso.

Scavalcai il grosso tronco, cercando di mimetizzarmi quanto più possibile tra i rami e le erbacce. Poi sempre strisciando sul ventre come un serpente, riparandomi dietro ogni ostacolo che mi si presentava, continuai ad avanzare.

Per fortuna i banditi che si ritenevano sicuri, non avevano messo delle sentinelle e la festa a cui sembravano tutti intenti, li assorbiva completamente.

Ora udivo distintamente le grida scomposte e le risate sguaiate degli uomini intenti a divertirsi, miste alle urla del poveretto che doveva essere torturato. Strisciai ancora, quasi incurante del pericolo di venire scoperto, e finalmente fui in grado di assistere al mostruoso spettacolo che si svolgeva poco lontano da me.

Un uomo legato a una tavola, con le braccia in croce, era circondato da un gruppo di banditi che si divertivano a disegnarne la figura, lanciandogli da lontano i loro pugnali. È questo un giuoco in cui sono abilissimi, abituati a colpire fin da bambini un bersaglio anche a parecchi metri di distanza.

## CURIOSITÀ DI MISSIONE

Un giorno un feticista, che si spacciava per gran medico, mentre riposava tranquillamente fu svegliato di soprassalto da un povero pagano:

— Vieni presto — gli disse — il mio bambino ha inghiottito un topo e sta male.

— Bene — gli rispose il medicastro — adesso fagli inghiottire un gatto!

★

Il Missionario al servo indigeno:

— Domani mi sveglierai alle quattro, debbo uscire presto.

— Sì, Padre; avrai però la bontà di chiamarmi.

★

L'impiegato di un ufficio coloniale inglese chiede ad un negro:

— Come vi chiamate?

— Io? Sono gli altri che mi chiamano...

— In che giorno siete nato?

— Era di notte!

— Che notte era?

— Non so perchè era buio.

— Che mestiere fate?

— Nulla!...

— E allora di che vivete?

— Oh mangio di tutto.

L'impiegato sviene.

★

Un cinesino mentre sta dicendo le orazioni, ad un tratto si ferma e domanda alla Suora:

— Perchè mi fai sempre dire: Dacci oggi il nostro pane quotidiano. Non si potrebbe dirlo una volta per sempre?

— No caro; dicendolo una volta per sempre, non si potrebbe avere più il pane fresco.

Ciò però non diminuiva lo strazio di quell'infelice, costretto a rimanere immobile in una posizione dolorosa e pericolosa. Inoltre più di un pugnale, lanciato dalla mano incerta di qualche ubriaco, lo aveva colpito procurandogli dolorose ferite. Mentre mi sforzavo di vedere il volto di quel poveretto che scorgevo solo di fianco e all'incerta luce del crepuscolo, un brigante ebbe la macabra idea di avvicinare al corpo del paziente una fiaccola accesa.

Quando la luce rossastra illuminò la scena, riuscii a trattenermi a stento un grido: quel disgraziato era P. Luigi, il mio caro confratello! Avrei commesso certo qualche pazzia, se in quel momento il capo dei banditi non avesse atterrato con un pugno l'uomo dalla torcia, ordinando di sospendere il giuoco.

— Per oggi basta, gridò. Ci siamo divertiti abbastanza, continueremo un'altra volta.

Intanto il bandito così violentemente respinto si era alzato e cavato dalla cintola il pugnale si lanciò contro il capo; ma questi che forse attendeva quel gesto, estratta rapidamente la pistola, lo freddò con due colpi, poi rimessa l'arma nella fodina, con la massima indifferenza:

— Mi dispiace — disse — era un ragazzo di feगतो! — Fece cenno a due uomini di portarlo via.

— Buttatelo con l'altro: si faranno buona compagnia!

Gli altri banditi smesso il ballo si erano radunati a piccoli crocchi commentando il fatto.

— E ora a cena, soggiunse il capo

che indossava una divisa da ufficiale con la stella rossa a cinque punte sul berretto. Domani dobbiamo riprendere il cammino. Preparatevi a menare bene le mani: troveremo un grosso villaggio da saccheggiare.

Seguì con lo sguardo i due uomini che trascinavano il cadavere del loro compagno fino alla sponda del ruscello da cui continuavano a giungere quei lamenti strazianti che mi avevano colpito fin da principio, ma sempre più deboli. Che cosa succedeva laggiù?...

Attesi che gli uomini si fossero allontanati. Anche il povero P. Luigi fu legato e condotto semivivo in una capanna. Approfitando delle tenebre ormai fitte, camminando sempre carponi per precauzione, mi portai sul luogo ove avevo visto gettare il cadavere. Qui dovevo assistere a uno spettacolo anche più orrendo. Su un isolotto roccioso, legato a un palo, stava il mio povero Ciu, con il corpo sanguinante per numerose ferite e completamente ricoperto da miriadi di formiche rosse, una delle specie più temute, che lo assalivano mordendo rabbiose le sue carni, penetrando nelle ferite, nelle orecchie, nella bocca, nel naso...

Crede che nessuna mente diabolica avrebbe potuto escogitare una tortura più lenta e dolorosa.

Attraversai il breve tratto di torrente e approfittando dell'oscurità ormai completa, con un coltello tagliai le funi e trascinai il disgraziato nell'acqua, cercando di liberarlo da quei piccoli, feroci animali.

Il refrigerio dell'acqua parve rian-

nimarlo per un istante. Aprì gli occhi, mi guardò:

— Padre — mormorò con un filo di voce.

— Coraggio, Ciu, ti porterò al sicuro!

Lavorai febbrilmente per liberargli la bocca e le nari da quelle bestiacce. Ma ormai era troppo tardi. Un tremito convulso gli scoteva le membra, l'occhio cominciò a velarsi... Fui appena in tempo per tracciare su di lui il segno dell'assoluzione che la sua anima, purificata da tanto dolore, saliva nel regno della pace.

(Segue: *Disperato tentativo*).



Giorgio Minuto, di Torino, affezionato abbonato e zelante propagandista di « Gioventù Missionaria ».

## ~ VITA DELL'A. G. M. ~

TORINO - Oratorio Maria Ausiliatrice, 10 luglio 1951.

Carissima Gioventù Missionaria,

sono tre anni che ti conosco e ti leggo, e trovo che sei una lettura che oltre a dilettere lo spirito istruisci in tante cose, insegnandoci ad amare e conoscere meglio le Missioni.

Con che ansia ti attendo mensilmente! ormai sei diventata la mia lettura preferita. I tuoi bei racconti hanno destato nel mio cuore tanto entusiasmo. La fiamma missionaria che si è accesa ed arde in me vorrei che fosse in tante altre mie compagne.

Ti ho fatto conoscere a qualche mia amica e in queste vacanze cercherò di diffonderla il più possibile. Intanto faccio dei piccoli fioretti e prego per tutte le Missioni, perchè, per ora, è l'unico mezzo che ho a disposizione.

A tutti gli amici di questa simpaticissima Rivista porgo auguri di buone vacanze e di un sempre migliore apostolato missionario.

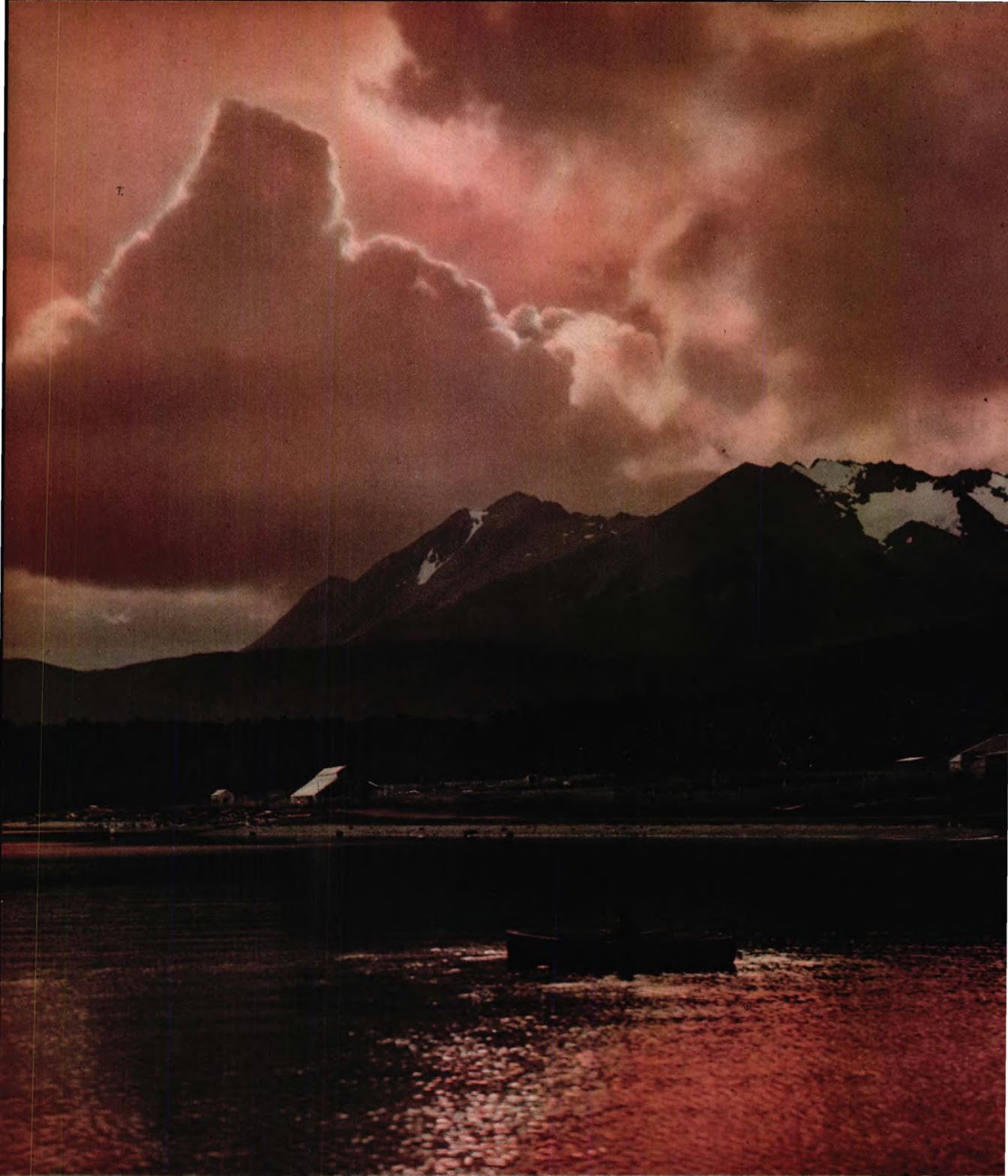
Aff. Agmista ANNA M. PAROLINI.

CASALE, Istituto Salesiano - I Bravi Agmisti celebrarono la loro Giornata Missionaria, la domenica di Pentecoste. Per tale giorno organizzarono una piccola mostra

missionaria e promossero la raccolta di francobolli usati. Oltre alle preghiere ebbero in mattinata una conferenza Missionaria sulle Missioni della Patagonia e Terra del Fuoco che accese tutti di santo entusiasmo missionario.

BARCELLONA - Colegio de Maria Auxiliadora - L'11 maggio u. s. fu benedetta solennemente la bandiera del Circolo Missionario « Mons. Versiglia » che è come il centro donde s'irradia in tutto il Collegio l'amore alle Missioni. La data non poteva essere migliore. La sera precedente era giunta infatti la Reverendissima Madre Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, M. Linda Lucotti.

Cominciò l'atto con un bellissimo inno missionario, vibrante di emozione, cantato da tutte le alunne del Collegio, quindi la giovane Montserrat Verdiell lesse un sentito discorso nel quale dirigendosi a tutte le entusiaste delle Missioni fece loro comprendere il simbolismo di ognuno dei particolari della bandiera: sul fondo bianco, nel centro il mondo, il sole che lo illumina con la sua brillante luce, e le varie iscrizioni, fermandosi specialmente, sulle parole: *Adveniat Regnum Tuum*; e terminò animando con accese parole a lavorare senza posa per l'ideale missionario.



RIVISTA DELL'A.G.M.  
esce il 1° di ogni mese, edi-  
zione illustrata: per tutti -  
il 15 di ogni mese, edizione  
speciale.

Direzione e Amministra-  
zione: Via Cottolengo, nu-  
mero 32 - TORINO (709).  
Abbonamento: di fa-  
vore: L. 250 - Ordina-  
rio: L. 300 - Sostenitore:  
L. 500 - Estero: doppio.  
C. C. P. 2 - 12255.

## GIOVENTÙ MISSIONARIA

A. XXIX - Num. 15-1  
Spedizione in abbonamen-  
postale - Gruppo 2

Con approvaz. ecclesiastic  
Direttore resp.: D. Guic  
Favini, Direttore: D. D  
metrio Zucchetti.

Officine Grafiche S. E.

Autorizzazione del Tribu-  
nale di Torino in da  
16-2-1040, n. 40